

Leghiste nel cuore e nell'anima

Pubblicato: Sabato 19 Giugno 2010



Sono «al di là dello stereotipo» vanno decisamente oltre «Ai discorsi prevedibili su sicurezza, l'immigrazione e altro». Anzi, alla fine si dimenticano pure di parlarne. Spiazzano con l'esibizione improvvisa di tre lauree, o della militanza operaia.

Racconta questo e molto di più il libro- testimonianza «che non ha la pretesa di analisi e non è nemmeno un'inchiesta» di **Cristina Giudici** dal titolo “[Leghiste. Pioniere di una nuova politica](#)” edito da Marsilio e presentato questa sera, 18 giugno 2010, alla biblioteca civica di Varese.

Una presentazione di fronte a molte delle più recenti [protagoniste del governo leghista](#) al femminile in provincia: dal sindaco di Laveno ed ex assessore provinciale **Cristina Scolari** al sindaco di Venegono e attuale assessore provinciale **Francesca Brianza**, dal sindaco di Gazzada **Cristina Bertuletti** al contestato ex assessore di Malnate **Barbara Mingardi**.

Donne che «Contengono nel loro modo di fare politica molte storie diverse – spiega la Giudici, che segue da anni la Lega per il Foglio e che, per realizzare il libro, ha seguito le giornate tipo delle amministratrici della Lega – Quello che hanno in comune tra loro però è l'amore per la politica. Il che le rende decisamente dei **personaggi irregolari, paragonabili** nei comportamenti a nessuna delle formazioni odierne. Al massimo **al vecchio Pci**».



Una “irregolarità” che paga e le fa diventare sempre più personaggi all’interno del movimento verde. Perché «Quello che cui tendono le donne leghiste ai governi delle città è un buon governo: e se queste donne poi vincono con maggioranze bulgare non è perché nel paese sono tutti leghisti, ma perché loro esprimono una politica nuova che viene riconosciuta dalla cittadinanza».

Come l’esempio più vicino a noi, che la Giudici descrive nel suo libro: **Sandy Cane**, “l’Obama di Viggiù” prima donna di colore sindaco con la Lega. «Chi legge il libro e mi conosce lo sa: quella sono io – Spiega la Cane – Sono rimasta molto colpita dal fatto che un incontro piuttosto corto (siamo rimaste insieme tre ore) ha prodotto una descrizione così particolareggiata e vera. Persino la descrizione del caos completo della mia scrivania è perfetta. L’unica cosa che contesto è l’ultima parte, quando parla del mio fidanzato: non ho mica detto che l’adoravo. Ma ora lui è entusiasta, ha comprato un sacco di libri, lo dice agli amici...»

Il risultato è un ritratto del tutto inedito di un “fenomeno” che in troppi hanno visto in maniera pregiudiziale e che proprio le “quote rosa” del movimento verde potrebbero scardinare: «Le nostre donne non cercano di difendere le quote rosa perché sanno che nella Lega se si danno da fare un posto lo trovano, senza pregiudizi – commenta il sindaco di Varese **Attilio Fontana**, per una volta nell’insolita ma ben interpretata veste dell’intervistatore – Sono le altre, quelle che credono che la politica è un gioco o una occasione per mettersi in mostra, a chiederle».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it